

Ma il triestino Lupieri insiste: ok al reparto nel capoluogo giuliano, cerchiamo le sinergie tra i professionisti per garantire le rispettive specificità

Ematologia, il Pd friulano: Udine va potenziata

Mauro Travanut: il Piano sanitario deve salvaguardare le eccellenze raggiunte

Ematologia spacca il Partito democratico. I rappresentanti friulani difendono Udine, quelli triestini si schierano con Trieste. Alla fine, come ha lasciato intendere l'altro giorno l'assessore regionale alla Salute Vladimir Kosic, è molto probabile che entrambi i capoluoghi avranno il loro reparto di Ematologia. Ma dal Pd friulano si alza un altro monito a difesa della clinica dell'Azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia e del suo centro trapianti.

«Non entro nel merito se Ematologia a Trieste - fa sapere il vice presidente del gruppo regionale, Mauro Travanut - potrà o dovrà essere una Struttura operativa complessa (Soc) o una Struttura operativa semplice (Sos), lascio giocare Kosic e il consigliere "esperto" di sanità Massimo Blasoni con le tre carte. A me, a noi del Pd friulano interessa salvaguardare e potenziare la struttura di Udine, e soprattutto interessa salvaguardare e valorizzare i livelli che questa ha raggiunto negli anni a livello nazionale, con risultati unanimemente riconosciuti e con le potenzialità che sicuramente potranno essere espresse nel prossimo futuro qualora ci fosse l'adeguato sostegno finanziario regionale che purtroppo non stiamo assolutamente vedendo».

Va detto, però, che la differenza tra Soc e Sos prevede solo nomina di un primario. Ecco perché sia il presidente della Provincia, Pietro Fontanini, che il sindaco, Furio Honsell, non si scagliano contro il mantenimento di Ematologia a Trieste purché il coordinamento dell'attività resti a Udine. In questo modo garantiscono il diritto di cure ai

cittadini, ma mettono un paletto sulla nomina di un nuovo primario che si farebbe sentire anche in termini di spesa regionale. Dello stesso avviso il vice presidente del gruppo del Pd che aggiunge: «Sia ben chiaro, nessuno vuole togliere l'inalienabile diritto alla salute di ognuno di noi, di ogni nostra città, di ogni nostro paese, ma se sono necessarie razionalizzazioni sono necessarie anche scelte chiare che scongiurino sprechi e dopioni».

Travanut, infatti, come il collega Giorgio Baiutti, il primo a sollevare il caso, chiede non solo di non penalizzare ma so-

LA QUESTIONE

A Trieste c'è in ballo la nomina di un nuovo primario

prattutto di potenziare la struttura udinese. Diverso il parere del vice presidente della commissione Sanità, Sergio Lupieri (Pd), che anche ieri ha ribadito: «Una delle poche cose positive della proposta di piano sociosanitario regionale 2010-2012 è la decisione di costituire la struttura complessa di ematologia a Trieste, quale naturale conseguenza dell'attività svolta. Certamente sono auspicabili sinergie tra i professionisti, ma bisogna cercarle affinché ognuno possa trovare le sue specificità. Le sinergie comunque dipendono dalle persone sul campo e dalla loro buona volontà a collaborare e a condividere percorsi comuni».

Travanut invece chiede «con quali criteri è stato predisposto il Piano sociosanitario che ormai non va più bene a nessuno?». (g.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA